

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA DEGLI ALUNNI BES

a cura della Commissione Inclusione



Ensure inclusive and equitable quality education and promote lifelong learning opportunities for all

AGENDA 2030 - Obiettivo 4

“Fornire un’educazione di qualità, inclusiva e paritaria e promuovere le opportunità di apprendimento durante la vita per tutti.”

Il punto 5 così recita:

*“Eliminare entro il 2030 le disparità di genere nell’istruzione e **garantire un accesso equo a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale** delle categorie protette, tra cui le persone con disabilità, le popolazioni indigene ed i bambini in situazioni di vulnerabilità.”*



ISTITUTO COMPRENSIVO "DA VINCI-UNGARETTI"



Opera su banco di L. 5 anni, III anno della Scuola dell'Infanzia

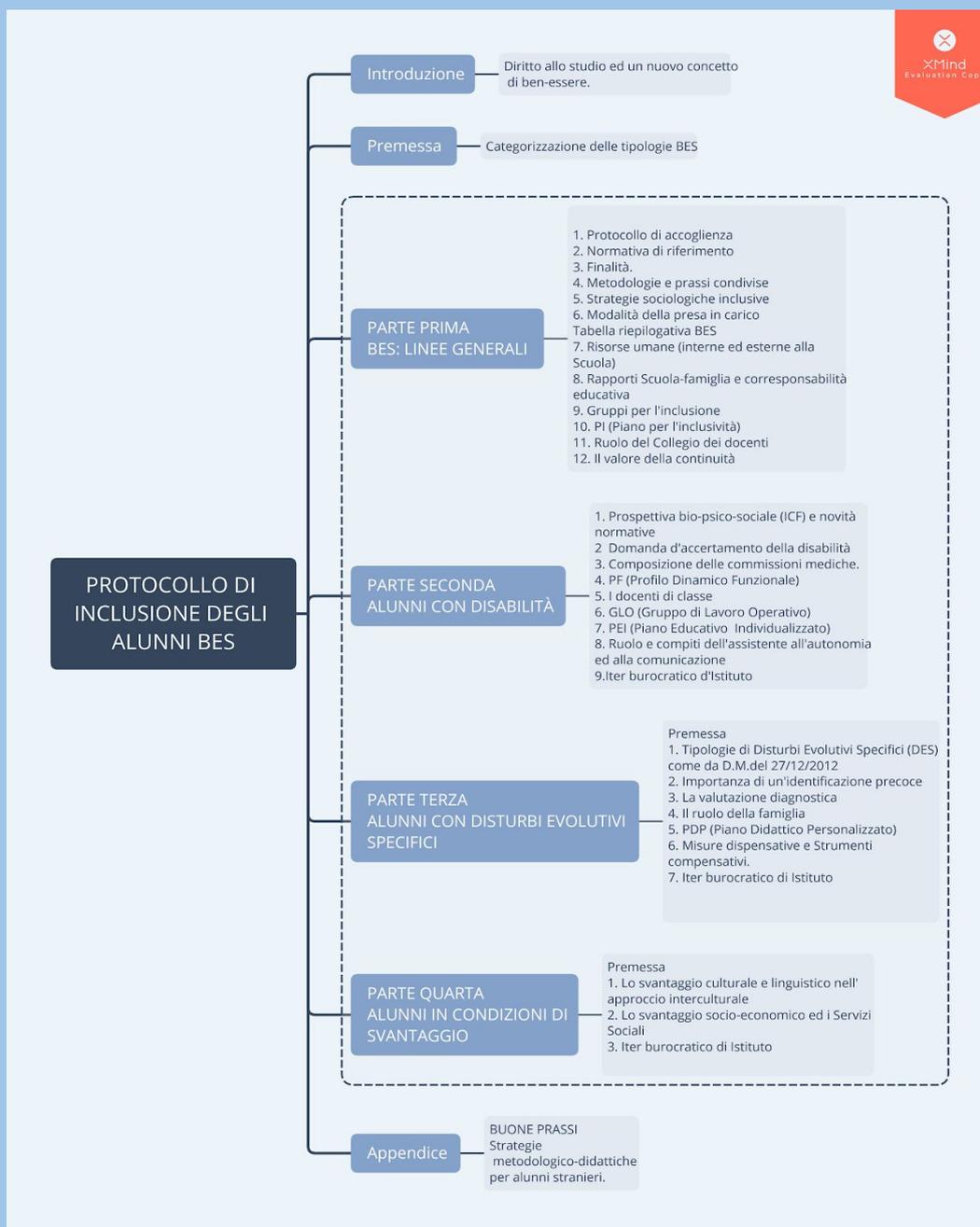
**Aiuto son dis-lessico
Aiuto son dis-grafico
Io forse dis-calculico
Io pure dis-graziato
Io sono anche un po'dis-colo
Io son dis-ordinato
Io sono dis-armonico
Io sono dis-armato
Perché siamo i dis-astri
Dis-prezzati dagli astri
Noi siamo i tuoi figliastri
Nascondici, papà!
Perché siamo i dis-turbi
I figli poco furbi
Nascosti nella dis-neyland
Dei vostri DSA
Ma un giorno fuggiremo
Da questo posto scemo
Seguiremo un richiamo
Si passa per di qua!
Troveremo l'uscita
Nel fiume della vita
Guarita o non guarita
La ferita passerà !**

Bruno Tognolini, "Rime rimedio"



ISTITUTO COMPRENSIVO "DA VINCI-UNGARETTI"

STRUTTURA DEL PROTOCOLLO





ISTITUTO COMPRENSIVO “DA VINCI-UNGARETTI”

INTRODUZIONE

Il protocollo di accoglienza è lo strumento primario che la Scuola (Istituzione della Repubblica ed agenzia formativa fondamentale insieme alla famiglia) possiede per un'inclusione che sia una pratica reale e “quotidiana”. Al suo interno vengono definite in modo chiaro e sistematico tutte le azioni che il singolo istituto scolastico è chiamato a mettere in atto (dal Dirigente scolastico agli uffici di Segreteria; dal Referente per l'Inclusione ad ogni singolo docente) al fine di **garantire a tutti gli alunni il diritto allo studio ed al benessere** ovvero ad uno stato che coinvolga e stabilisca una “relazione di cura” verso ogni aspetto dell'esistenza dell'essere umano sia come singolo che all'interno di una comunità di vita. Tale documento risulta ancor più significativo per un istituto scolastico quale l'IC “da Vinci Ungaretti” in considerazione dell'appartenenza della città di Fermo (che rappresenta appunto il nostro territorio) alle tre **Learning City** italiane. Centrale diviene dunque il ruolo della scuola come garante rispetto ad una formazione continua per tutto l'arco della vita (**Long Life Learning**), fortemente inclusiva ed accogliente ovvero tesa a valorizzare le singole potenzialità e specificità. Prende forma una **mission** in cui non debbano esistere barriere architettoniche, ma ancor prima mentali e socio-culturali. Il protocollo, rivolto agli alunni BES, presenterà quindi una forma volutamente snella al fine di essere facilmente fruibile in prima istanza dalle famiglie, fornendo le indicazioni e gli strumenti necessari per una serena e piena vita scolastica.

PREMESSA

L'acronimo BES sta per alunno con **BISOGNI - EDUCATIVI - SPECIALI** che, a sua volta, come al punto 1 del Dir. M. 27/12/2012, comprende tre sotto-categorie:

- **disabilità;**
- **disturbi evolutivi specifici** (come DSA, deficit di attenzione e iperattività);
- **disturbi legati a fattori socio-economici, linguistici e culturali** (BES in senso stretto).

OVVERO:

- alunni con **diagnosi di disabilità** in riferimento alla leg. 104/92 (art. 3);
- alunni con **certificazione** di disturbi evolutivi specifici, in riferimento alla Lg. 170/10 ed al DM 5669 12/7/2012: disturbi specifici dell'apprendimento DSA; certificazioni di ADHD,



ISTITUTO COMPRENSIVO “DA VINCI-UNGARETTI”

Disturbi del Linguaggio, Disturbi della coordinazione motoria o non-verbali.

- alunni con svantaggio socio-economico, linguistico e culturale per cui si fa riferimento al CM MIUR n° 8-561 del 6/3/2013 sez. “Area dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale” che così recita:

“Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche”

Si ritiene utile precisare che la **durata** degli **interventi educativi speciali** dipende dalla **gravità** e dalla **persistenza nel tempo** del deficit. Detti interventi infatti si protraggono lungo tutto il percorso scolastico **solo** nel caso siano rivolti ad alunni con **diagnosi di disabilità** e **certificazione DSA**; sono invece **temporanei** per coloro che si trovino in condizioni di svantaggio socio-economico, linguistico e culturale. A tal fine diviene fondamentale da parte della **Scuola** porre in essere un processo di continua **autovalutazione** rispetto alla sua azione pedagogico-didattica e conseguentemente quello di **valutazione formativa** dell'alunno BES.



- PARTE PRIMA -

BES: LINEE GENERALI

1. PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

Documento **deliberato** dal *Collegio dei Docenti* ed annesso al PTOF dell'Istituto stesso, il protocollo di accoglienza è il primo e fondamentale **strumento di inclusione** all'interno di ogni istituzione scolastica. Permette di delineare -secondo le norme vigenti ed in linea con la *mission* dell'IC - in modo chiaro e sistematico le **azioni** da intraprendere al fine di garantire a tutti il diritto all'istruzione ed al “**ben-essere**”, inteso in senso olistico.

Al suo interno vengono inoltre definiti **compiti** e **ruoli** delle figure coinvolte nel processo inclusivo medesimo.



ISTITUTO COMPRENSIVO “DA VINCI-UNGARETTI”

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Quanto espresso nel **protocollo di accoglienza** rappresenta il punto di arrivo di un cammino storicamente significativo nell'acquisizione di diritti umani e civili universali e che rimanda a:

‡ **Carta costituzionale della Repubblica italiana**

- **art. 3:** “Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale (...) senza distinzione (...) di condizioni personali e sociali”.
- **art. 34:** “La scuola è aperta a tutti. L’istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni è obbligatoria e gratuita. I capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti dell’istruzione”.
- **art. 38:** “Gli inabili hanno diritto all’educazione e all’avviamento professionale (...)”.

‡ **Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo**

- **art. 26:** "Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali. L'istruzione elementare deve essere obbligatoria.(...)".

Il **Protocollo di Accoglienza** inoltre segue una **normativa specifica** che nel tempo ha subito variazioni e modifiche (anche recentissime) fino all'assetto odierno:

- Legge Quadro n. 104 del 5/02/1992.
- Legge n. 170 dell'8 ottobre 2010: “Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico”.
- Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012: “Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica” e Circolare applicativa dell’8 marzo 2013 relative agli alunni BES.
- Decreto Legislativo n. 66 del 13 aprile 2017: “Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità”.
- Decreto legislativo n. 96 del 07 agosto 2019.
- Decreto legislativo n. 182 del 29 dicembre 2020.

3. FINALITÀ

Il Protocollo in oggetto ha pertanto il fine di tradurre in **“buone prassi”** (Cfr. *Appendice*) le leggi sopracitate contestualizzandole. Al suo interno vengono dunque indicati principi e criteri riguardanti le procedure e le pratiche per:



ISTITUTO COMPRENSIVO “DA VINCI-UNGARETTI”

- individuazione dell'alunno BES;
- accertamento diagnostico e certificazione/diagnosi successiva;
- inserimento e presa in carico efficace degli alunni con tali specificità;
- fasi dell'accoglienza;
- linee guida per la definizione del percorso pedagogico/didattico degli alunni BES;
- progettazione di percorsi comuni, individualizzati e/o personalizzati che facciano coesistere socializzazione ed apprendimento;
- provvedimenti facilitativi, dispensativi e/o volti all'uso di strumenti compensativi da adottare nei confronti degli alunni BES (Disabilità, Disturbi Evolutivi Specifici, DSA, ADHD, disturbi del linguaggio,; situazione di svantaggio sociale e/o culturale linguistico);
- adottare forme di verifica e valutazione adeguate alle necessità formative di suddetti studenti;
- favorire la condivisione di dette pratiche inclusive fra tutto il personale coinvolto in modo diretto o indiretto nella formazione (insegnanti, educatori, assistenti, ATA, personale di segreteria).

4. METODOLOGIE E PRASSI CONDIVISE

Per raggiungere le finalità individuate, il *Protocollo di Accoglienza* prevede di favorire **comunicazione, collaborazione, interazione** fattiva e continuativa tra: *famiglia, scuola, servizi sanitari, associazioni ed enti (pubblici e/o privati)* del territorio durante tutto il percorso di istruzione e di formazione dell'alunno BES. In tal senso vengono favorite azioni condivise e previste per legge quali la stesura del **Profilo di Funzionamento**, del **Piano Educativo Individualizzato**, del **Piano Didattico Personalizzato**. Nell'ottica della piena **corresponsabilità** si favorisce la realizzazione di progetti, azioni per un'inclusione piena dell'alunno nel gruppo classe, garantendo il necessario intervento individualizzato o personalizzato. Sono previsti **dipartimenti** per la definizione di metodologie, strategie e prassi che verranno pianificate e condivise tra gli insegnanti di sostegno, coordinati dal Dirigente scolastico e dalle Funzioni Strumentali. All'interno dei **dipartimenti** si progetta e si valuta nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi programmati nei diversi Piani Educativi Individualizzati.



ISTITUTO COMPRENSIVO “DA VINCI-UNGARETTI”

5. STRATEGIE DOCIMOLOGICHE INCLUSIVE

L'Istituto si è posto l'obiettivo di attivare concretamente azioni inclusive a partire dal fatto che alla base della programmazione didattico-educativa (PEI e PDP) e nella realizzazione delle attività, vi sia una condivisione di obiettivi e interventi da parte di **tutti** i docenti curricolari e di sostegno (importanti risorse nelle classi ove presenti). L'attività consiste in:

- rilevazione ad inizio anno dei bisogni educativi e formativi, con particolare attenzione alla rilevazione di quelli speciali;
- predisposizione di progetti che prevedono interventi integrati tra tutti i soggetti che operano in relazione con gli alunni con bisogni educativi speciali;
- monitoraggio ed eventuale riprogettazione degli interventi nel corso dell'anno;
- valutazione delle competenze raggiunte sulla base degli obiettivi fissati e tenuto conto dell'efficacia delle strategie attivate;
- predisposizioni di relazioni a conclusione dell'anno scolastico che documentino gli interventi e i risultati raggiunti.

6. MODALITÀ DELLA PRESA IN CARICO

Con **presa in carico** si intende l'assunzione di responsabilità (nello specifico da parte della Scuola) rispetto ad ogni alunno e in special modo per quelli che necessitano di un intervento più specializzato. Ciò si concretizza in azioni di carattere pedagogico-didattico finalizzate a garantire “ben-essere”, ovvero a creare le condizioni, anzitutto ambientali e sociali, che favoriscano la piena espressione ed attualizzazione delle potenzialità di ciascuno (soprattutto se in stato di “svantaggio”). Le azioni in oggetto prendono la forma di progetti educativi specifici calibrati e pensati per ogni singolo alunno. Viene prodotta a seguire **tabella riepilogativa** che, sulla base dei riferimenti normativi di cui sopra, indica il **percorso diagnostico** (laddove necessario), la successiva **presa in carico** appunto dell'alunno BES con definizione dei **piani didattici personalizzati**.

Nella pagina a seguire si produce TABELLA RIEPILOGATIVA divisa per: tipologia di bisogno educativo speciale; normativa; soggetti coinvolti, piani educativi.



ISTITUTO COMPRENSIVO "DA VINCI-UNGARETTI"



TABELLA RIEPILOGATIVA

BES Bisogni Educativi Speciali <i>Dir. M. 27/12/2012</i>		
Tipologie		
Disabilità	Disturbi evolutivi specifici	Svantaggio linguistico/culturale, socio/economico
Normativa di Riferimento		
Lg.104/1992; D.L. 66/2017; D.L. 96 /2019; D.L. 182/20	Lg. 170/2010	Lg. 53/2003
Caratteristiche specifiche		
Disabilità certificate di carattere psicofisico e/o sensoriale.	DSA; Disturbi specifici del linguaggio; ADHA e DAJ; deficit della coordinazione motoria; funzionamento cognitivo <i>borderline</i>.	Svantaggi derivanti da difficoltà e disagi sociali e/o economici → marginalità: difficoltà derivanti da diversità culturali e da L1 diversa dall'Italiano.
Documentazione		
Certificazione di disabilità a cura di INPS + ASL + EL.	DSA: certificazione (o anche in attesa di rilascio della stessa) si procede alla presa in carico ed alla stesura del documento specifico. BES (altri): <u>relazioni mediche e/o specialistiche;</u> <u>difficoltà pedagogico-didattiche rilevate.</u> si procede alla presa in carico ed alla stesura del documento specifico.	considerazioni pedagogico-didattiche da parte dei docenti; riscontri oggettivi da osservazione sistematica da parte di docenti o soggetti vicini all'alunno.
Piani educativi		
PE: (Profilo di Funzionamento); PEI: Piano Educativo Individualizzato (flessibile e dinamico); PEI Provvisorio: al passaggio di ordine di scuola (informazioni sui bisogni e solo gli ausili utili all'alunno).	PDP Piano Didattico Personalizzato	PDP Piano Didattico Personalizzato



ISTITUTO COMPRENSIVO “DA VINCI-UNGARETTI”

7. RISORSE UMANE

Le risorse umane coinvolte nel processo di inclusione degli alunni BES sono trasversali e molteplici, interne ed esterne alla Scuola il cui agire sinergico è fondamentale per il successo formativo degli alunni BES :

PERSONALE INTERNO ALLA SCUOLA

- Dirigente Scolastico;
- funzioni strumentali (particolarmente il referente ed i componenti della Commissione Inclusione ed intercultura);
- GLI (Gruppo di Lavoro per l’Inclusione);
- docenti coordinatori dei vari ordini di scuola dell’IC;
- docenti curricolari e di sostegno di tutti gli ordini di scuola dell’IC;
- Collegio dei Docenti;
- ufficio di Segreteria;
- personale ATA.

PERSONALE ESTERNO ALLA SCUOLA

- Consulenza medico-specialistica e/o psicologica;
- esperti esterni che operano all’interno della scuola;
- associazioni ed Enti pubblici e/o privati operanti nel sociale e più specificatamente nell’ambito dell’inclusione;
- assistenti per l’autonomia e la comunicazione;
- mediatori linguistici e culturali;
- **famiglia** (su tale voce data la sua importanza e complessità si rimanda al paragrafo 8 di questo documento).

8. RAPPORTI FAMIGLIA - SCUOLA E CORRESPONSABILITÀ EDUCATIVA

Il **rapporto** con le famiglie particolarmente in tema di inclusione (ma non solo) riveste nella normativa vigente un ruolo di sempre maggiore importanza. Viene dato infatti maggior valore per una piena e vera inclusione alla **corresponsabilità educativa e formativa** anzitutto all’interno del *team* scolastico. Alla Scuola si impone una **competenza didattica diffusa** sia **implicita** (con riferimento alla professionalità docente ed attiene a compiti e competenze richieste); sia **esplicita** nella direzione di una sempre maggiore specializzazione



ISTITUTO COMPRENSIVO “DA VINCI-UNGARETTI”

degli insegnanti attraverso percorsi formativi idonei e professionalizzanti. Si tenga presente che, dal canto suo, la famiglia si trova nei casi sopracitati ad affrontare **difficoltà inattese**, spesso tali da stravolgere equilibri e vite, difficoltà che la Scuola è chiamata (unitamente a tutte le figure di cui al precedente paragrafo) ad **accompagnare** nella **conoscenza del problema**, nel **coinvolgerla ed informarla** su **ciò che viene progettato** per il proprio figlio/a. È importante dunque che di crei proprio tra Scuola e famiglia un **dialogo costruttivo** ed una **fiducia piena e reciproca**.

9. GRUPPI PER L'INCLUSIONE

(post modifica normativa dell'art.15 L.104/92)

I gruppi per l'inclusione scolastica, ai sensi della succitata normativa come da ultimi aggiornamenti, sono:

- **GLIR** (*gruppo di lavoro interistituzionale regionale*) **istituito** presso ciascun *Ufficio Scolastico Regionale*, presieduto dal Dirigente preposto dall'*USR* medesimo o da un suo delegato.
- **GIT** (*gruppo interistituzionale di ambito territoriale*) uno per ogni provincia.
- **GLI** (*gruppo di lavoro per l'inclusione*), **istituito** a livello di singola istituzione scolastica, è **composto da**:
 - Dirigente scolastico;
 - funzione strumentale;
 - un docente con specifica formazione;
 - docenti curricolari;
 - personale ATA;
 - rappresentante dei genitori;
 - rappresentante degli studenti.ha il **compito** di:
 - rilevare i BES presenti nella scuola;
 - focalizzare/confrontarsi sui casi, consultare e supportare i colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
 - rilevare, monitorare e valutare il livello di inclusione della scuola;
 - elaborare una proposta del **Piano per l'Inclusione (PI)** riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno).
- **GLO** (*gruppo di lavoro operativo*) si rimanda alla **Parte Seconda**.



ISTITUTO COMPRENSIVO “DA VINCI-UNGARETTI”

10. PI (Piano per l'Inclusività)

Il Piano per l'Inclusività (PI)¹ è uno strumento che consente alle istituzioni scolastiche di **progettare la propria offerta formativa in senso inclusivo**, spostando l'attenzione dal concetto di integrazione a quello di inclusione. Nel **Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n° 66** l'inclusione scolastica “risponde ai differenti bisogni di tutti gli alunni e si realizza attraverso strategie educative e didattiche finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno”. Il Piano in oggetto intende raccogliere in un quadro organico gli interventi intrapresi per affrontare le problematiche relative all'inclusività degli alunni: con diverse abilità, difficoltà di apprendimento, disagio comportamentale, disturbi specifici dell'apprendimento. Tali interventi coinvolgono soggetti diversi, insegnanti, famiglie, équipe medica, esperti esterni e, a livello di Istituzione scolastica, devono essere gestiti integrando al meglio i contributi delle diverse professionalità coinvolte. Il PI è dunque uno strumento utile per organizzare e pianificare tutte le azioni necessarie ad una didattica realmente inclusiva che utilizza le seguenti strategie: mettere la persona al centro dell'azione didattica, accogliendo ed accettando l'altro come persona con una propria e speciale poiché unica dimensione socio-affettiva, oltre che cognitiva; **includere**, anziché escludere, gli studenti più problematici, riconoscendone bisogni e cercando strategie idonee a:

- sollecitarne l'attenzione e la partecipazione;
- creare i presupposti per un **apprendimento realmente significativo**, fondato anzitutto sullo sviluppo di **autonomia** e **life skills**;
- considerare fondamentale la **relazione educativa** al di là dell'aspetto strettamente disciplinare e programmatico dell'agire docente;
- promuovere la dimensione comunitaria e sociale dell'apprendimento;
- praticare in classe **strategie più coinvolgenti di quelle tradizionali** (attività espressive come teatro, musica, video, studio guidato; lavori sulle dinamiche di classe, sulle emozioni, sul bullismo; utilizzo di percorsi interdisciplinari, su tematiche civiche e ambientali, con materiali e sussidi multimediali);
- condividere le linee metodologie e i presupposti pedagogici con tutto il personale educativo;
- valorizzare le potenzialità e risorse di ognuno, anche le competenze non formali.

¹ Ex PAI.



ISTITUTO COMPRENSIVO “DA VINCI-UNGARETTI”

Il PI è redatto dal GLI annualmente entro il 30 giugno e approvato dal Collegio dei docenti.

11. RUOLO DEL COLLEGIO DEI DOCENTI

Su proposta del GLI, il Collegio dei Docenti nel mese di giugno delibera il PI, inoltre si impegna a partecipare ad azioni di formazione e/o prevenzione concordate anche a livello territoriale.

12. IL VALORE DELLA CONTINUITÀ

Nella vision dell'IC “da Vinci-Ungaretti” la **continuità** è elemento fondante dell'offerta formativa. Questa è uno degli strumenti fondamentali per garantire il diritto che ogni studente e cittadino ha di poter seguire un percorso scolastico coerente, unitario, organico e completo che valorizzi le esperienze pregresse e riconosca al contempo la specificità e la valenza educativa di ogni ordine scolastico. Fatta salva la libertà docente, la collaborazione fra insegnanti dei diversi ordini di scuola è fondamentale per garantire qualità e in particolare coerenza nell'insegnamento. Di fatto dunque, la continuità educativa delinea un *iter* comune con al centro l'idea di un percorso educativo-formativo *curriculare* ed *extracurriculare* di tipo orizzontale e verticale, tale da favorire il processo di apprendimento degli alunni. Siamo convinti dunque che il raccordo tra scuola, famiglia, associazioni ed Enti del territorio porti a risultati di apprendimento tanto più significativi quanto più le diverse agenzie siano coordinate tra loro e consapevoli delle reciproche interazioni.

A seguire per ogni tipologia di alunni BES verranno delineate le funzioni (al loro interno le singole fasi operative) ed i ruoli delle figure responsabili del benessere psico-fisico dell'alunno BES e della loro efficacia relazionale e cognitiva.





ISTITUTO COMPRENSIVO “DA VINCI-UNGARETTI”

- PARTE SECONDA - ALUNNI CON DISABILITÀ

1. ADOZIONE DELLA PROSPETTIVA BIO-PSICO-SOCIALE (ICF) E NOVITA' NORMATIVE

Per quanto concerne gli alunni con disabilità la recente normativa² ha apportato modifiche rilevanti dal punto di vista burocratico che rispecchiano una nuova **visione bio-psico-sociale** su base **ICF** dell'individuo e della **disabilità** medesima.³ La filosofia di vita e benessere alla base di detta classificazione è **modello concettuale di riferimento** per la descrizione della salute e degli stati ad essa correlati (ICF, WHO 2001, pag 3). Su base scientifica si guarda alla **salute come interazione tra individuo e contesto**.

Inoltre ICF offre un linguaggio unificato e standard atto a migliorare la comunicazione fra operatori sanitari, ricercatori, pianificatori, amministratori pubblici e popolazione. permette il confronto fra dati raccolti in Paesi, discipline sanitarie, servizi e momenti diversi, fornendo una modalità sistematica per codificare le informazioni. In tale ottica viene inoltre introdotto il principio dell'**accomodamento ragionevole**, quale diritto del soggetto disabile di godere dei propri diritti anche in situazioni particolari o eccezionali, quali ad esempio l'adozione della **DDI** per cui si rimanda a relativo protocollo attuativo.

2. DOMANDA DI ACCERTAMENTO DELLA DISABILITA'

La **famiglia** -anche su suggerimento della **Scuola**- in caso di criticità evidenti e persistenti, può fare riferimento al **medico di base** per una **valutazione diagnostica funzionale** contenente, a sua volta, la **diagnosi clinica** e gli elementi attinenti alla **valutazione del funzionamento** a cura dell'**azienda sanitaria locale**. La domanda per l'accertamento della disabilità va presentata in seconda battuta all'**INPS**, che deve darvi riscontro non oltre 30 giorni dalla data di presentazione.

² D.L. n. 66 del 13 aprile 2017; D.L. n. 96 del 07 agosto 2019; D.L. n. 182 del 29 dicembre 2020.

³ La **Classificazione Internazionale del Funzionamento della Disabilità e della Salute (ICF)** fa parte della famiglia delle Classificazioni Internazionali dell'OMS insieme all'*International Statistical Classification of Diseases and Related Health Problems 10th revision (ICD-10)* ed alla *International Classification of Health Interventions (ICHI)* ed alle Classificazioni derivate.



ISTITUTO COMPRENSIVO “DA VINCI-UNGARETTI”

3. COMPOSIZIONE DELLE COMMISSIONI MEDICHE

Le commissioni mediche -nel caso di accertamento della disabilità di persone in età evolutiva- sono così **composte**:

- un medico legale che assume le funzioni di presidente;
- due medici specialisti scelti fra pediatri, neuropsichiatri infantili o specialisti relativamente alla condizione di salute del soggetto;
- un medico dell'INPS;
- un assistente specialistico od operatore sociale, individuati dall'ente locale.

4. PF (Profilo di Funzionamento)

Il **Profilo di funzionamento (PF)** sostituisce, ricomprendendoli, la diagnosi funzionale e il profilo dinamico funzionale (previsti dalla normativa precedente ai recenti decreti) a partire dal 1° gennaio 2019. E' documento propedeutico alla redazione del PEI, definendo anche le competenze professionali, la tipologia delle misure di sostegno e delle risorse strutturali necessarie per l'inclusione scolastica. Il nuovo documento va aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione, a partire dalla scuola dell'infanzia. Può essere, inoltre, aggiornato in caso di nuove condizioni di funzionamento della persona disabile. L'iter per la sua redazione prevede:

- **fase I:** invio da parte dei genitori della certificazione di disabilità all'Unità di Valutazione Multidisciplinare;
- **fase II:** stesura da parte della Unità di Valutazione Multidisciplinare (di cui al DPR 24 febbraio 1994) composta da:
 - un medico specialista o un esperto della condizione di salute della persona;
 - uno specialista in neuropsichiatria infantile;
 - un terapeuta della riabilitazione;
 - un assistente sociale o un rappresentante dell'Ente locale di competenza che ha in carico il soggetto;
 - un rappresentante dell'amministrazione scolastica (individuato preferibilmente tra i docenti della scuola frequentata dal soggetto interessato).

E' importante sottolineare che nell'ottica della **corresponsabilità educativa** (di cui sopra) alla redazione stessa del PF collaborano i genitori del bambino/alunno/studente.



ISTITUTO COMPRENSIVO “DA VINCI-UNGARETTI”

5. I DOCENTI DI CLASSE

Il team docente della classe ricopre un ruolo fondamentale nella “presa in carico” dell’alunno, che deve essere realizzato (come premesso) da **tutta la “comunità educante”**, evitando processi di delega al solo docente di sostegno. Da qui dunque la necessità di interventi formativi mirati, specifici, modulari – ossia che tengano conto dei diversi livelli di partenza di chi accede alla formazione– e, soprattutto, basati su una visione partecipata dell’inclusione e orientati alla **cooperazione** e al **cooperative teaching**. I docenti in oggetto:

- valutano attentamente i documenti agli atti;
- si coordinano con altre figure interne ed esterne coinvolte nel progetto di vita dell'alunno disabile;
- procedono all’osservazione sistematica al fine di individuare i punti di forza sui quali costruire gli interventi educativi e didattici;
- partecipano alla redazione del PEI (cfr. **PARTE SECONDA**);
- procedono alla verifica periodica e finale del **PEI** (cfr. ibidem) ovvero degli obiettivi in esso definiti.

6. GLO (Gruppo di Lavoro Operativo)

Il GLO (ex GLHO) è il gruppo di lavoro basato sul principio di **corresponsabilità** e viene **convocato** dal Dirigente Scolastico almeno **due volte** ogni anno scolastico (novembre/dicembre e aprile/maggio). E’ **composto** da:

- team dei docenti contitolari o dal consiglio di classe;
- genitori dell’alunno con disabilità;
- figure professionali specifiche, interne ed esterne all’istituzione scolastica che interagiscono con l’alunno stesso.

Opera con il **supporto** di:

- Unità di Valutazione Multidisciplinare;
- un rappresentante designato dall’Ente Locale;
- uno specialista clinico che segue l’alunno;
- l’assistente all’autonomia (qualora sia figura necessaria per una piena inclusione).

Definisce ed esplicita:

- modalità di sostegno didattico (compresa la proposta del numero di ore di sostegno



ISTITUTO COMPRENSIVO “DA VINCI-UNGARETTI”

alla classe;

- interventi di inclusione svolti dal personale docente nell'ambito della classe e in progetti specifici;
- interventi di assistenza igienica e di base, svolti dal personale ausiliario all'interno del plesso scolastico;
- proposta delle risorse professionali da destinare all'assistenza, all'autonomia e alla comunicazione;
- modalità di verifica;
- criteri di valutazione generali e relativi alla programmazione.

7. PEI (Piano Educativo Individualizzato)

Il PEI (Piano Educativo Individualizzato) è il documento ufficiale determinante per il percorso scolastico degli alunni con disabilità certificata e fa parte (a tutti gli effetti) del POF che a sua volta deve contenere anche le indicazioni riferite alla visione ed alle azioni che la Scuola intraprende per accogliere gli alunni con disabilità. La normazione attuale ha messo in evidenza come il PEI debba ruotare attorno al rafforzamento del principio della presa in carico dell'alunno da parte di tutta la comunità scolastica, secondo il principio della corresponsabilità. Inoltre questa deve guardare all'alunno/a in una prospettiva bio-psico-sociale secondo il modello ICF. Il PEI come nella **Nota del 13 gennaio 2021** e nel **Decreto Interministeriale 29 dicembre 2020** è costruito su quattro assi/dimensioni attinenti a: socializzazione e interazione; comunicazione e linguaggio; autonomia e orientamento cognitivo; neuropsicologica e dell'apprendimento. Quando il percorso didattico di un alunno/a con disabilità lo renda necessario, il PEI conterrà l'indicazione degli obiettivi minimi raggiungibili dall'allievo e comunque conformi al programma ministeriale, che permettono in ogni caso di arrivare al titolo di studio previsto. Diverso è il caso della programmazione differenziata che invece fissa obiettivi non aderenti al programma ministeriale: in questo caso, il PEI prevede l'indicazione del piano didattico differenziato che permetterà poi di proseguire gli studi, ma non avrà valore per conseguimento del titolo di studio; l'allievo consegue quindi un attestato e non un diploma. Il PEI dunque :

a) è elaborato e approvato da:

- docenti contitolari o dal consiglio di classe;
- genitori o soggetti che ne esercitano la responsabilità;



ISTITUTO COMPRENSIVO “DA VINCI-UNGARETTI”

- figure professionali specifiche interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con la classe e con l'alunno/a con disabilità;
- Unità di Valutazione Multidisciplinare;
- b) è redatto in base alla certificazione di disabilità e al Profilo di Funzionamento;
- c) individua strumenti, strategie e modalità per realizzare un ambiente di apprendimento in cui sia possibile al soggetto con disabilità relazioni, socializzazione, della comunicazione, dell'interazione, dell'orientamento e delle autonomie;
- d) esplicita le modalità didattiche e di valutazione formativa in relazione alla programmazione individualizzata;
- e) definisce gli strumenti per l'effettivo svolgimento dell'alternanza scuola-lavoro, assicurando la partecipazione dei soggetti coinvolti nel progetto di inclusione;
- f) indica le modalità di coordinamento degli interventi ivi previsti e la loro interazione con il Progetto Individuale;
- g) è redatto in due forme:
 - PEI provvisorio: solo per i neo iscritti e ad ogni passaggio tra ordini di Scuola, entro il 30 giugno (a partire dal 2021);
 - PEI definitivo per tutti gli alunni disabili all'inizio dell'anno scolastico (ovvero entro il mese di ottobre), dalla Scuola dell'Infanzia e per tutti gli ordini di Scuola⁴; è aggiornato in corso d'anno in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona (cfr. punto h);
 - h) è soggetto a verifiche periodiche nel corso dell'anno scolastico al fine di accertare il raggiungimento degli obiettivi e apportare eventuali modifiche, integrazioni.

8. RUOLO E COMPITI DELL'ASSISTENTE PER L'AUTONOMIA E LA COMUNICAZIONE

(Riferimenti legislativi L. 104/1992 art. 13)

Il supporto educativo-assistenziale è previsto dalla legge 104/92, art. 13, ed è compito dell'Ente Locale fornire l'assistenza specialistica da svolgersi con personale qualificato, sulla base della richiesta scritta espressa nella Profilo Funzionale. Entro il mese di maggio di ciascun anno scolastico, il Dirigente Scolastico formula la richiesta di personale educativo assistenziale, per l'anno scolastico successivo, alle competenti amministrazioni comunali.

⁴ Nel passaggio tra i gradi di istruzione, compresi i casi di trasferimento tra scuole, è assicurata l'*interlocuzione tra i docenti* della scuola di provenienza e quelli della scuola di destinazione.



ISTITUTO COMPRENSIVO “DA VINCI-UNGARETTI”

Nello svolgimento della propria attività educativa e di assistenza, l'assistente educatore ha i seguenti compiti:

- collaborare all'organizzazione delle attività scolastiche in relazione alla realizzazione del progetto educativo;
- partecipare (in accordo con i docenti) all'elaborazione del PEI;
- collaborare alla continuità nei percorsi didattici favorendo anche il collegamento tra scuola e territorio in funzione del progetto di vita dello studente.

9. ITER BUROCRATICO DI ISTITUTO

ALUNNI CERTIFICATI IN INGRESSO

1. La famiglia deposita in segreteria iscrizione e certificazione completa dei seguenti documenti: Individuazione di Disabilità, Diagnosi Funzionale, Verbale INPS di Accertamento della condizione di disabilità ;
2. La Segreteria protocolla i documenti e crea una cartella personale dell'alunno da inserire nel drive e nel fascicolo alunno;
3. La cartella viene poi condivisa con la FS per l'inclusione e successivamente con l'insegnante di sostegno a seguito dell'assegnazione del caso
4. Il docente di sostegno con il team docente a cui è stato assegnato l'alunno incontra la famiglia o chi è titolare della patria potestà per conoscere la storia dell'alunno.
5. Il consiglio di classe/il team docenti discute del caso tracciando le linee comuni degli interventi , se possibile a questo incontro dovrebbe partecipare anche l'assistente alla persona
6. Entro il 31 ottobre il team docente/il consiglio di classe, coordinati dall'insegnante di sostegno procedono all'approvazione del PEI;
7. Il DS convoca il GLO di I Quadrimestre per la stesura definitiva e la ratifica del PEI insieme all'equipe medica, la famiglia ed eventuale assistente all'autonomia eventuali specialisti richiesti dalla famiglia;;
8. Nel caso l'equipe medica che segue l'alunno sia dell'Asur il docente di sostegno invia agli specialisti un'osservazione guidata almeno 10 giorni prima del GLO
9. Il docente di sostegno inserisce il PEI e relativo verbale del GLO di approvazione nella predetta cartella personale dell'alunno e nel registro elettronico di sezione/classe.
10. Nella stesura del documento di valutazione, il docente di sostegno in collaborazione con



ISTITUTO COMPRENSIVO “DA VINCI-UNGARETTI”

il team docenti e/o il consiglio di classe definisce gli obiettivi da riportare nel documento

11. Il DS convoca il GLO di II Quadrimestre per la verifica del raggiungimento degli obiettivi e per delineare le linee operative dell'a.s. successivo;
12. Per gli scrutini di fine anno scolastico l'insegnante di sostegno redige la “relazione finale” che riassume il percorso educativo-apprenditivo dell'alunno nell'anno di riferimento.

ALUNNI CERTIFICATI IN CORSO D'ANNO SCOLASTICO

1. Qualora i docenti rilevino nell'alunno criticità non risolte, nonostante mirate e condivise azioni di recupero, la scuola comunica alla famiglia le persistenti difficoltà nell'ottica di una eventuale valutazione diagnostica.
2. I docenti compilano la griglia di osservazione **prevista dall'Asur** e la inviano all'équipe medica scelta dalla famiglia.
3. Nel caso in cui si arrivi ad una diagnosi e dunque alla redazione del Profilo di Funzionamento, la famiglia deposita i documenti in segreteria e fa richiesta dell'insegnamento individualizzato.
4. Per gli step successivi si rimanda ai punti 2-8 di cui sopra, tenendo presente che la redazione del PEI va comunque fatta entro 30 giorni (anche in mancanza di docente di sostegno assegnato al caso) dalla presentazione dei documenti in segreteria.



- PARTE TERZA -

ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

“ (...) ogni alunno, in continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta.”

Direttiva del 27 dicembre 2012



ISTITUTO COMPRENSIVO “DA VINCI-UNGARETTI”

PREMESSA

*In questo gruppo sono compresi i **Disturbi Specifici di Apprendimento** (Dislessia, Disgrafia, Disortografia, Discalculia) la cui tutela è regolata dalla Legge 170/2010, ma anche altre tipologie di disturbo, caratterizzate dalla comune matrice evolutiva. Nello specifico la Direttiva fa riferimento anche a: deficit di linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell'attenzione e iperattività, oltre al funzionamento cognitivo limite, che può essere considerato, a detta della Direttiva, una condizione di confine fra la disabilità e il disturbo specifico. Si tratta di tipologie di disturbo che non possono essere certificate ai sensi della **Lg. 104/92**, quindi non danno diritto alle misure previste da questa legge, in particolare non è previsto l'intervento dell'insegnante di sostegno. Gli alunni con **DSA** presentano competenze intellettive nella norma o anche superiori; la loro tutela, così come esplicitato nella **Lg. 170/2010**, prevede il ricorso a misure dispensative e strumenti compensativi e ad una didattica e ad una valutazione personalizzata. E' importante sottolineare che la Direttiva estende tali diritti anche alle altre condizioni che vedano la presenza di disturbi diversi dai DSA, pur con funzionamento intellettivo integro.*

1. TIPOLOGIE DI DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI (DES) COME DA D.M. DEL 27/12/2012

La Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 relativa ai Bisogni educativi Speciali (BES), è un documento di notevole importanza perché accolse a suo tempo alcuni degli orientamenti da tempo presenti nei Paesi dell'Unione Europea. Ha tra l'altro completato il quadro italiano dell'inclusione scolastica anche con una dettagliata determinazione delle tipologie di disturbi evolutivi specifici in cui vanno a rientrare:

- DSA secondo i CODICI di classificazione ICD-10:

F81 - Disturbi evolutivi specifici delle abilità scolastiche

Disordini in cui le normali modalità di acquisizione delle competenze sono disturbate fin dai primi stadi di sviluppo. Ciò non in diretta conseguenza di una mancata opportunità di apprendimento, non come risultato di un ritardo mentale e non in conseguenza di alcuna forma di trauma cerebrale o di deficit

F81.0 – Disturbo specifico della lettura

F81.1 – Disturbo specifico della scrittura



ISTITUTO COMPRENSIVO “DA VINCI-UNGARETTI”

F81.2 – Disturbo specifico delle abilità aritmetiche

F81.3 – Disturbi misti delle abilità scolastiche

F81.8 – Altri disturbi evolutivi delle abilità scolastiche

F81.9 – Disordine evolutivo di abilità scolastiche non meglio specificato.

- Deficit del linguaggio;
- deficit delle abilità non verbali;
- deficit della coordinazione motoria;
- funzionamento intellettivo limite;
- ADHD (deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività);
- funzionamento cognitivo limite o borderline (Q.I. lievemente sotto la norma);
- funzionamento cognitivo misto (confine tra disabilità e disturbo specifico);
- deficit del linguaggio (disturbi specifici del linguaggio o, più in generale, presenza di bassa intelligenza verbale associata ad alta intelligenza non verbale);
- deficit delle abilità non verbali (disturbo della coordinazione motoria, disprassia, disturbo non verbale o più in generale bassa intelligenza non verbale associata ad alta intelligenza verbale);
- altre problematiche severe che possono compromettere il percorso didattico (es. disturbo dello spettro autistico lieve qualora non rientri nelle casistiche previste dalla legge 104);
- Disturbo Oppositivo-Provocatorio (DOP);
- disturbo della condotta.

2. IMPORTANZA DI UN'IDENTIFICAZIONE PRECOCE DEI DSA

La rilevazione precoce dei casi a rischio di sviluppo di un disturbo specifico di apprendimento è compito della Scuola, come previsto dalla Legge 170/2010. L'identificazione precoce attraverso lo strumento dello **screening**, può avvenire -con tutte le cautele del caso- già in età prescolare (ultimo anno della Scuola dell'Infanzia) e nel periodo di acquisizione della letto-scrittura (primo e secondo anno della Scuola Primaria). Ciò permette di attuare un *intervento didattico* mirato al superamento delle difficoltà rilevate nel caso in cui siano superabili, transitorie, anche legate ad uno specifico contesto; o altrimenti di stabilire se richiedano un approfondimento da parte di un esperto con lo scopo di *valutare* l'eventuale presenza di disturbi specifici. L'**identificazione precoce** delle difficoltà di apprendimento è fondamentale, poiché aiuta la famiglia e la Scuola ad intervenire in modo efficace,



ISTITUTO COMPRENSIVO “DA VINCI-UNGARETTI”

impostando una didattica mirata che minimizzi la possibilità di sviluppare ulteriormente il disturbo medesimo e riduca i possibili disagi secondari allo stesso. E' tuttavia importante ricordare che lo **screening**; *non ha valenza diagnostica* che può essere posta solo dopo una valutazione specialistica.

3. LA VALUTAZIONE DIAGNOSTICA

La valutazione diagnostica e clinica spetta agli specialisti dell'ASL: neuropsichiatra infantili, psicologo e logopedista o ad enti accreditati e convenzionati ove operino appunto le predette figure specialistiche. Lo specialista rilascia la **diagnosi/certificazione** e la **relazione descrittiva** delle abilità strumentali specifiche. La documentazione comprende: la certificazione medico-specialistica dell'Asur o dell'ente accreditato che includa la codifica diagnostica (ICD-10), il percorso di valutazione effettuato, le indicazioni di intervento, i riferimenti relativi alla presa in carico, l'indicazione dei test e dei punteggi ottenuti.

4. IL RUOLO DELLA FAMIGLIA

La **famiglia** ha il compito di presentare alla scuola la documentazione che va protocollata e conservata nei fascicoli personali, sulla base della quale i docenti redigono il **PDP** che definisce gli strumenti compensativi, le misure dispensative, le forme di verifica e i criteri di valutazione da adottare. La famiglia di uno studente con BES va coinvolta sia nel momento dell'invio ai Servizi Sanitari per una valutazione, sia nel momento dell'individuazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi. Essendo fortemente investita nell'impegno domestico dei compiti e dello studio è necessario un confronto ed una collaborazione costante con la scuola e le strutture sanitarie per la messa a punto delle strategie di apprendimento più efficaci. La condivisione è utile per favorire l'utilizzo degli strumenti compensativi sia a scuola che a casa. Vanno, inoltre, chiaramente esplicitati alla famiglia i criteri e le modalità di verifica e di valutazione come previsti nel PDP.

5. PDP (Piano Didattico Personalizzato)

Il Piano Didattico Personalizzato (PDP) è definito dal Team docente o Consiglio di classe in accordo con la famiglia e lo specialista di riferimento. Il PDP viene redatto in condivisione con la famiglia entro il primo trimestre di scuola. La famiglia riceve copia del PDP.



ISTITUTO COMPRENSIVO “DA VINCI-UNGARETTI”

Nel PDP sono delineate le metodologie e le attività didattiche, rapportate alle capacità individuali specificando le misure dispensative e gli strumenti compensativi, le forme di verifica e i criteri di valutazione. Il clinico definisce, solitamente nella relazione, le indicazioni generali circa l'utilizzo di strategie compensative; spetta ai docenti del Team identificare, declinare e sperimentare quelle più efficaci per lo specifico studente, anche all'interno delle diverse discipline, avendo attenzione a garantire una didattica personalizzata con forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico. È utile tenere presente che tali attenzioni possono essere più opportunamente definite a seguito dei contatti con la famiglia che può fornire informazioni utili per una migliore applicazione degli interventi educativo/didattici. Il *PDP* dello studente raccoglie:

- la descrizione della situazione dello studente avvalendosi delle informazioni contenute nella certificazione clinica;
- l'individuazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi adottati dal *team*;
- le metodologie e le attività didattiche adeguate alle capacità dello studente;
- le modalità di verifica dell'apprendimento (colloqui orali, verifiche scritte, altro...);
- i criteri di valutazione adottati.

6. MISURE DISPENSATIVE E STRUMENTI COMPENSATIVI

L'introduzione di misure dispensative e di strumenti compensativi sono rapportate alle capacità individuali e all'entità del disturbo (L. 170/2010). Nel PDP il Team o il CdC individua proposte di insegnamento che tengano conto delle abilità possedute dallo studente e potenzino anche le funzioni non coinvolte nel disturbo. Ogni anno va rivalutata, in modo condiviso con la famiglia, la necessità e l'efficacia delle strategie e delle misure introdotte adattandole ai bisogni e all'evoluzione dello studente. Questa condivisione è utile dal momento che, le strategie e gli strumenti compensativi, dovrebbero essere utilizzati sia a scuola che a casa.

Misure dispensative

L'adozione delle misure dispensative è finalizzata ad evitare situazioni di affaticamento e di disagio, senza peraltro ridurre il livello degli obiettivi di apprendimento previsti nei percorsi didattici personalizzati, possibile dispensare l'alunno da:

- lettura ad alta voce o a prima vista;



ISTITUTO COMPRENSIVO “DA VINCI-UNGARETTI”

- scrittura veloce sotto dettatura;
- memorizzazione di: tabelline, liste di vocaboli, lessico disciplinare specifico...;
- uso del vocabolario;
- permettere tempi più lunghi;
- limitare le verifiche scritte in favore di quelle orali;
- modalità differenziate per le verifiche scritte e per lo studio domestico.

Strumenti compensativi

L'impiego degli opportuni strumenti compensativi va introdotto curando particolarmente l'acquisizione da parte dello studente delle competenze per un efficiente ed autonomo utilizzo degli stessi. Particolare importanza rivestono quindi strumenti compensativi quali:

- tabelle di varia natura (regole grammaticali, teoremi e formule matematiche, paradigmi di verbi in lingua straniera...);
- calcolatrice;
- lettura dell'insegnante;
- audiolibri e i libri digitali;
- programmi di videoscrittura con correttore ortografico;
- sintesi vocali;
- testi multimediali;
- mappe concettuali.
- PC o tablet

Accanto alle misure dispensative e compensative sono importanti, anche alcune **attenzioni pedagogiche** che riportano alle “buone prassi” quali basi dell'agire docente in ogni situazione didattica e pedagogica.

7. ITER BUROCRATICO DI ISTITUTO

ALUNNI CERTIFICATI IN INGRESSO

1. La famiglia deposita in Segreteria iscrizione e certificazione a cura dell'asur o dell'ente accreditato;
2. La Segreteria protocolla i documenti e crea una cartella personale dell'alunno da inserire nel drive;
3. La cartella viene poi condivisa con la FS per l'inclusione e successivamente con le



ISTITUTO COMPRENSIVO “DA VINCI-UNGARETTI”

- fiduciarie di plesso nella Primaria o con il coordinatore di classe nella Secondaria;
4. Il team docente o il consiglio di classe predispose il PDP da approvare nella prima seduta del consiglio di classe medesimo.
 5. Il PDP viene condiviso con la famiglia nell'ottica della corresponsabilità educativa e della sinergica attivazione di strategie comuni.
 6. Il PDP viene inserito nella cartella dell'alunno insieme alla certificazione.

ALUNNI CERTIFICATI IN IN CORSO D'ANNO SCOLASTICO

1. Il coordinatore o il team docenti convocano la famiglia per informarla delle persistenti difficoltà scolastiche del loro figlio/a (corresponsabilità educativa)
2. la famiglia comunica agli insegnanti l'intenzione di rivolgersi ad un ente accreditato oppure ad un'equipe medica dell'asur, nel secondo caso i docenti compilano la griglia di osservazione prevista dall'ente sanitario pubblico. Per gli step successivi si rimanda ai punti della casistica precedente.



- PARTE QUARTA -

ALUNNI IN CONDIZIONI DI SVANTAGGIO

PREMESSA

*Nella parte quarta quindi verranno delineate progettazione, strutturazione e messa in atto di azioni formative-didattiche indirizzate a ragazzi con **svantaggio linguistico/culturale** e **socio/economico**, con costante riferimento ai quadri normativi delineati dalla Lg. 53/2003 e dalla Direttiva Ministeriali per i BES del 27/12/2012. Tutta questa vasta gamma di condizioni non richiede il ricorso a formulazioni normative apposite, come accaduto per i DSA, in quanto la **legge 53/2003** fornisce già il “diritto alla personalizzazione dei percorsi di apprendimento” e la legge **170/2010** indica le modalità in cui questo può declinarsi al meglio per incontrare i particolari bisogni educativi dell'alunno. Il percorso individualizzato e personalizzato in favore degli alunni con BES si avvale del Piano Didattico Personalizzato (PDP). Il Piano è uno strumento di lavoro flessibile che pianifica e documenta le decisioni assunte dal team Docente o dal Consiglio di Classe nei confronti dell'alunno con BES al fine*



ISTITUTO COMPRENSIVO “DA VINCI-UNGARETTI”

di favorire il successo scolastico. Anche nel caso di specie (come nei precedenti trattati nel Protocollo) è necessario favorire un rapporto collaborativo con la famiglia, come veicolo comunicativo prezioso nello stabilire una relazione di aiuto con l'alunno e promuovere la comunicazione e la collaborazione fra istituzione scolastica e territorio stesso sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale.

1. LO SVANTAGGIO LINGUISTICO-CULTURALE NELL'APPROCCIO INTERCULTURALE

Le situazioni di svantaggio linguistico e culturale sono riferite agli alunni stranieri non madrelingua italiani. Verso costoro la Scuola ha il compito ed il dovere costituzionale di offrire percorsi comuni (ove possibile); individualizzati e personalizzati (ove necessario) che facciano coesistere socializzazione ed apprendimento nell'ottica dell'inclusione e particolarmente dello scambio culturale. Si tratta dunque di sostenere gli alunni nella fase o di adattamento al nuovo contesto o di superamento dei limiti del contesto stesso di appartenenza, un momento cruciale anche dal punto di vista psicologico ed emotivo. L'istituzione scolastica nella sua specificità (anche legata al territorio in cui opera) deve creare un clima d'accoglienza e di attenzione alle relazioni sociali, costruendo un ambiente favorevole all'incontro con altre culture e con le "storie" di ogni alunno visto nella sua unicità umana. Si opera dunque all'interno di un sistema formativo integrato e corresponsabile, anche adottando forme di verifica e valutazione adeguate alle necessità. In tale ottica diviene fondamentale la collaborazione con l'ente locale di riferimento (Ambito Territoriale e Sociale 19) che è tenuto a fornire, laddove necessario l'intervento di un **mediatore linguistico e/o culturale**. Nella *vision* dell'IC l'accoglienza degli stranieri e l'educazione **interculturale (non multiculturale)** si attiva con un approccio trasversale ed è finalizzata a costruire curricoli formativi e stili comunicativi adeguati a valorizzare le differenze, colmare i bisogni di apprendimento e costruire per gli alunni in situazione di difficoltà percorsi per l'acquisizione della lingua italiana, quale strumento comunicativo ineliminabile per l'integrazione e l'inserimento socio-culturale nella nuova comunità. Pertanto l'IC “da Vinci Ungaretti” prevede l'attivazione di corsi L2 calibrati per ordine di scuola tenuti da personale docente interno all'istituto. La **documentazione** necessaria ad attivare le misure del caso fa riferimento anche alle “Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri” (nota prot. n. MIUR AOOUFGAB 4233 del 19 febbraio 2014) e al documento “Diversi da chi?” -



ISTITUTO COMPRENSIVO “DA VINCI-UNGARETTI”

Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura (nota MIUR prot. n. 5535 del 9 settembre 2015). Per le strategie didattiche per gli alunni stranieri si rimanda all'**Appendice** allegata all'interno delle **BUONE PRASSI**.

2. LO SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO ED I SERVIZI SOCIALI

Per gli alunni che vivano in condizioni di disagio e/o di svantaggio socio economico si possono verificare due situazioni differenti (per cui si rimanda al paragrafo successivo) rispetto cui la Scuola interviene con modalità diverse, particolarmente per quanto concerne il ruolo dei Servizi Sociali.

3. ITER BUROCRATICO DI ISTITUTO

PRIMA SEGNALAZIONE DA PARTE DELLA SCUOLA

I docenti di classe qualora rilevino l'esistenza di un disagio evidente attivano specifiche modalità di intervento:

- il team docente compila una “griglia di osservazione” predisposta;
- sulla base di quanto rilevato dalla griglia di osservazione si attua un incontro informativo e di confronto con la famiglia; I docenti redigono il PDP;
- corresponsabilmente il PDP viene controfirmato dalla famiglia;
- il PDP viene inserito dalla segreteria nella cartella-alunno predisposta nel *Drive* della piattaforma Gsuite.

In caso si verifichi un'inadeguata collaborazione della famiglia e solo in situazioni di disagio palese e verificabile, il DS, il docente referente per l'inclusione ed gli insegnanti di classe valutano l'opportunità di coinvolgere i Servizi Sociali:

- il DS segnala ai Servizi Sociali il caso, presentando la relazione effettuata dai docenti;
- i *Servizi Sociali* valutano il caso in oggetto ed eventualmente assegnano ad un operatore del servizio (assistente sociale) la pratica per una presa in carico. L'assistente sociale incaricata del caso, convoca il personale scolastico (dirigente, referente, docenti) per un incontro al fine di definire la *modalità degli eventuali interventi*.

SITUAZIONE GIA' SEGNALATA AI SERVIZI SOCIALI

Nel caso in cui invece si tratti di situazione già inoltrata ed in carico ai Servizi Sociali, i docenti potranno prendere contatti con l'assistente sociale già attivo sulla situazione e viceversa, inoltre:



ISTITUTO COMPRENSIVO “DA VINCI-UNGARETTI”

- entro il mese di ottobre di ogni anno scolastico il team docenti predispone il PDP;
- la famiglia o chi fa le veci dell'alunno firma il PDP;
- il PDP viene inserito dalla segreteria nella cartella-alunno predisposta nel *Drive* della piattaforma *G.suite*.

-APPENDICE-

BUONE PRASSI

La sempre maggiore presenza in classe di alunni con problematiche specifiche e differenti (disabili, alunni DSA, con problemi di attenzione o di comportamento o con tali problematiche associate) comporta per l'insegnante la necessità di adattamenti della didattica che favoriscano la motivazione allo studio e la gestione di una classe con stili di apprendimento sempre più eterogenei. E' importante identificare quali adattamenti sia ragionevole richiedere agli insegnanti; quali materiali, strategie didattiche interattive, uso di strumenti compensativi permettono di insegnare in una intera classe di studenti che apprendono con ritmi e modi differenti.

1. Usare un registratore, un lettore vocale o meglio leggere la richiesta o il compito. Molti problemi con i materiali scolastici sono collegati alla difficoltà nella lettura.

2. Chiarire o semplificare le consegne scritte. Molte indicazioni (consegne) sono scritte sotto forma di paragrafo e contengono parecchie unità di informazioni. Questo può risultare opprimente per molti studenti. L'insegnante può aiutare sottolineando o evidenziando le parti significative delle indicazioni del compito (consegna) o riscriverle per favorire la comprensione da parte dell'alunno. Ad esempio: Consegna originale: questo esercizio ti mostrerà come puoi ben collocare le congiunzioni. Leggi ogni frase, cerca le congiunzioni ed evidenziale nell'insieme sottostante. Consegna riscritta e semplificata: leggi ogni frase e cerchia tutte le congiunzioni.

3. Presentare una piccola quantità di lavoro. L'insegnante può selezionare alcune pagine e materiali dall'"*eserciziaro*" per ridurre la quantità di lavoro da presentare agli studenti che diventano ansiosi alla sola vista della mole di cose che devono fare. Ad esempio: l'insegnante può richiedere di completare solo gli esercizi con il numero dispari o altro indicatore. Può inoltre presentare alcuni esercizi già risolti e chiedere agli studenti di completare il resto.



ISTITUTO COMPRENSIVO “DA VINCI-UNGARETTI”

4. Bloccare gli stimoli estranei, cioè evitare eventuali *distrattori*. Se lo studente è facilmente distraibile dagli stimoli visivi all'interno di un foglio di lavoro, può essere usato un foglio bianco di carta per coprire la sezione su cui il soggetto non sta lavorando. Inoltre possono essere usate finestre che lasciano leggere un'unica riga o un solo esercizio di matematica per volta per aiutare la lettura.
5. Posiziona lo studente vicino all'insegnante. Gli studenti con disturbo dell'attenzione possono essere messi vicino all'insegnante, alla lavagna, all'area di lavoro e lontano da suoni, materiali o oggetti che possono distrarli.
6. Incoraggia l'uso di calendari e agende per le varie scadenze. Gli studenti possono usare calendari per segnare le scadenze dei vari impegni, delle attività collegate alla scuola, le date delle verifiche e gli orari delle attività scolastiche. Gli studenti dovrebbero usare agende separate per i compiti a casa e le altre attività.
7. Usare procedure di insegnamento esplicite. Occorre utilizzare strategie esplicite di insegnamento così che gli studenti sappiano cosa devono imparare esplicitando il percorso e le tappe.
8. Ripetizione della consegna. Gli studenti che hanno difficoltà nel seguire le indicazioni per i compiti (consegne) possono essere aiutati chiedendo di ripeterle con le loro parole.
9. Mantenimento delle routine giornaliere. Molti studenti con disturbo dell'apprendimento hanno bisogno di routine giornaliere per conoscere e fare ciò che ci si aspetta essi facciano.
10. Ridurre l'utilizzo di singole fotocopie includendo le informazioni in opuscoli o fogli di lavoro strutturati
11. Far girare i fogli a righe per la matematica. I fogli a righe possono essere girati verticalmente per aiutare gli studenti a mettere i numeri nelle colonne appropriate mentre risolvono problemi matematici.
12. Consegna di una copia degli appunti della lezione. L'insegnante può dare una copia degli appunti delle lezioni agli studenti che hanno difficoltà nello scriverli durante la presentazione.
13. Dare agli studenti un *organizzatore grafico*. Uno schema, una tabella o una mappa da completare può essere dato allo studente che lo riempirà durante la lezione. Questo aiuta lo studente a focalizzare la propria attenzione sulle informazioni chiave e a vedere la relazione tra concetti e informazioni collegate.
14. Combinazione simultanea di informazioni verbali e visive. Le informazioni verbali possono essere date assieme a quelle visive (ad es: opuscoli, volantini, immagini, video ecc...).



ISTITUTO COMPRENSIVO “DA VINCI-UNGARETTI”

15. Scrittura dei punti chiave o delle parole alla lavagna. Prima di una presentazione l'insegnante può scrivere un *piccolo glossario con i termini nuovi* che gli studenti incontreranno sulla lavagna a gessi o su *desktop*.

STRATEGIE E METODOLOGIE DIDATTICHE PER GLI ALUNNI STRANIERI

Riguardo gli alunni **stranieri** neoarrivati in Italia il docente deve adottare una metodologia che gli/le consenta di:

- creare un'atmosfera collaborativa che inviti gli apprendenti a prendere parti alle attività orientate al parlato;
- valutare e selezionare attività orali e di interazioni significative, che incoraggino la partecipazione anche di apprendenti con abilità differenziate;
- valutare e selezionare attività orali e di interazioni significative, che favoriscano apprendenti partecipativi sollecitando l'espressione della propria opinione, la propria identità, la propria cultura;
- valutare e selezionare una gamma di attività orali e di interazioni significative, per sviluppare la fluenza (*discussioni, role-play, problem-solving ecc*).

Il docente deve inoltre prestare attenzione all' **interlingua** - la lingua sviluppata dal discente mentre sta apprendendo una seconda lingua - e stimolare nei suoi alunni l'acquisizione dei concetti di regola e norma linguistica, mettendo in evidenza che mentre la prima è una serie di restrizioni nell'uso del sistema linguistico, l'altra è un insieme di comportamenti linguistici diventati consuetudini sociali. Tenendo conto che tali alunni hanno solitamente un basso grado di alfabetizzazione in Italiano L2 (in comprensione ed in produzione), risulta necessario favorire in loro sin da subito un apprendimento della lingua italiana che tenga conto dei parametri principali di **variazione linguistica**, quali ad esempio aspetti diastratici (registro formale, informale, sottocodici), diafasici (contesto comunicativo, *teachertalk, foreigner talk*) e diamesici (canale comunicativo, scritto, parlato, trasmesso con interazioni al telefono, via chat, italiano del cinema, della radio, della Tv, delle canzoni). Ricorrendo a testi *input* quanto più possibile autentici, seppure in una certa misura ridotti e semplificati, vengono introdotte le 5 tipologie testuali principali - testo narrativo, descrittivo, argomentativo, regolativo, espositivo/informativo e scenico - ed evidenziate le rispettive funzioni.

S.P.E.A.K.I.N.G

Per l'interazione in classe di questi alunni, bisogna tener conto delle variabili fondamentali



ISTITUTO COMPRENSIVO “DA VINCI-UNGARETTI”

S.P.E.A.K.I.N.G.:

S setting/scene (spazio scenico, luogo fisico o virtuale - a distanza)

P participants (partecipanti in presenza o a distanza, con i loro ruoli)

E ends (scopi dell'apprendimento negoziabili con gli studenti)

A act sequences (atti comunicativi: salutare, presentarsi...)

K key (atteggiamento psicologico del docente nei confronti degli apprendenti e viceversa)

I instruments (strumenti didattici: cartacei, telematici...)

N norms (norme di interazione sociale a livello sociolinguistico: formale/informale; varietà linguistica; rispetto dei turni di parola)

G genre (genere comunicativo).

Feedback correttivo

Con tale espressione si fa riferimento alla correzione esplicita (il docente fornisce in modo esplicito forma corretta e indica forma errata proposta dallo studente: es battEri, non bAtteri)

- *recast* (l'insegnante riformula in modo corretto la parte dell'enunciato che lo studente ha prodotto in maniera errata: es. "bene, ieri tu sei andatA al cinema")

- richiesta di chiarimenti (l'insegnante chiede esplicitamente di chiarire la parola o l'enunciato: es. "Puoi ripetere? Non ho capito")

- feedback metalinguistico (l'insegnante dà indicazioni, suggerimenti o fa commenti per far capire allo studente che nella formulazione prodotta ci sono errori che lui stesso dovrebbe individuare: es. "il verbo tornare vuole ausiliare essere nei tempi composti")

- elicitazione (il docente chiede all'alunno di completare il suo enunciato, la richiesta può avvenire anche tramite pause strategiche: es. "Ah sì, eri un po' stanco:::;")

- ripetizione (l'insegnante ripete la forma errata prodotta dallo studente, cercando di sottolineare tale errore con un'intonazione particolare: es. "come si chiama la parte esterna della mela? La pelle?")

- valutazione negativa (l'insegnante esprime una valutazione negativa)

- comunicazione non verbale-CNV (il docente dà indicazioni per la correzione dell'errore prodotto dall'apprendente attraverso gesti del corpo e/mimica facciale, oppure attraverso trascrizioni alla lavagna di parole/frasi/disegni/cartelli).

(Lyster e Ranta, 1997; Boulima, 1999)



ISTITUTO COMPRENSIVO “DA VINCI-UNGARETTI”

Correzione degli errori

Repair (il non madrelingua che ha inizialmente commesso l'errore riesce ad accogliere la correzione del docente e a riformulare in modo esatto la forma linguistica);

needs repair (l'apprendente riformula in modo ancora scorretto - ripetendo lo stesso errore o modificando la forma in modo sbagliato - la struttura proposta o sollecitata dall'insegnante;

acknowledge (si tratta spesso di segnali ambigui, ad esempio “sì”, “mmh”, “ok”).

QCER

Possono infine risultare utili riferimenti al QCER, Quadro Comune Europeo per l'apprendimento e la conoscenza delle lingue, per obiettivi, scelte operative, indicazioni, tenendo conto delle caratteristiche e dei bisogni linguistico-comunicativi degli apprendenti e del contesto formativo.



ISTITUTO COMPRENSIVO "DA VINCI-UNGARETTI"

"La differenza è l'essenza dell'umanità."

John Hume

